



[Home](#) > [Argomenti](#) > [Lavoro](#) > Vincitori e vinti con la Naspi

Vincitori e vinti con la Naspi

16.10.15

Silvia Duranti, Donatella Marinari, Letizia Ravagli e Nicola Sciclone

Da maggio 2015 è in vigore la Naspi. Come cambia la platea dei potenziali beneficiari, la durata e l'importo complessivo del sussidio? Le modifiche introdotte avvantaggiano i giovani e penalizzano chi alterna spesso periodi di lavoro e periodi di disoccupazione, come ad esempio gli stagionali.

Una simulazione per la Naspi

Sugli effetti attesi e poi realizzati dei provvedimenti del Jobs Act legati alla flessibilità in entrata e in uscita molto è stato detto. Meno attenzione hanno riscosso le novità in materia di ammortizzatori sociali, che si innestano sui cambiamenti avviati con la riforma Fornero. Una simulazione condotta sui dati delle comunicazioni obbligatorie dei **rapporti di lavoro dipendenti toscani** evidenzia un aumento non significativo del numero potenziale dei beneficiari, ma un incremento dell'importo complessivamente goduto per effetto di una maggiore durata del beneficio. In ogni caso, gli effetti distributivi della misura sono tutt'altro che trascurabili: le modifiche introdotte avvantaggiano i giovani, mentre penalizzano coloro che alternano frequentemente periodi di lavoro e non lavoro, come ad esempio gli stagionali.

Sui beneficiari

Confrontando vecchio (Aspi e mini-Aspi) e nuovo regime (Naspi), la quota di disoccupati potenzialmente eleggibili, ogni cento cessati in modo involontario, passerebbe dal 76 al 77 per cento. La Naspi è più favorevole a coloro che hanno tra i 15 e i 29 anni: se ci fosse ancora l'Aspi o mini-Aspi riceverebbero il sussidio il 67 per cento dei cessati, con la Naspi invece l'incidenza della copertura salirebbe al 72 per cento. I risultati sono connessi alla soppressione della possibilità di cumulare più trattamenti di disoccupazione utilizzando i medesimi periodi di contribuzione. Al netto della nuova regola, infatti, il tasso di copertura della Naspi salirebbe all'83 per cento. L'innovazione introdotta è penalizzante per chi è un fruitore in serie, non sempre giustificato, dell'assegno di disoccupazione.

Tabella 1 - Potenziali beneficiari di Naspi e Aspi o mini-Aspi per 100 cessati nel 2013

ETA'	Naspi	Aspi o mini Aspi
15-29	72	67
30-39	79	79
40-54	80	81
55+	80	81
Totale	77	76

Sulla durata del trattamento

A parità di eleggibilità, cioè considerando coloro che avrebbero avuto diritto sia alla Naspi che alla Aspi o mini-Aspi, il nuovo sistema garantirebbe una maggiore durata di godimento dell'assegno (quantificabile mediamente in poco meno di quattro mesi). La Naspi determinerebbe un aumento della durata massima del trattamento per il 62 per cento degli aventi diritto, e una riduzione per il 24 per cento. La quota dei trattamenti estesi, ridotti e uguali è diversificata a seconda dell'età.

Ad esempio, sperimenterebbero una contrazione del periodo di fruizione dell'assegno 28 over-55 anni ogni 100, perlopiù a causa del maggior numero di episodi di disoccupazione nei quattro anni precedenti; la proporzione scenderebbe al 23 per cento fra gli under 30.

Tabella 2 - Quota di percettori naspi con durata uguale, minore o superiore alla Aspi o mini-Aspi

ETA'	Uguale durata	Minore durata	Maggiore durata
15-29	22	23	55
30-39	12	24	64
40-54	10	25	65
55+	10	28	62
TOTALE	14	24	62

La minore durata del trattamento è infatti associata al numero degli episodi di disoccupazione, per la regola che esclude dal conteggio i

periodi che hanno già dato luogo alla fruizione dell'assegno. La percentuale di coloro che avrebbero una riduzione della durata del sussidio cresce infatti al crescere del numero degli episodi di disoccupazione osservati nei quattro anni precedenti l'ultima cessazione: se sono superiori a quattro, ad esempio, la maggioranza dei soggetti (58 per cento) sperimenterebbe con la Naspi un periodo più breve di godimento dell'indennità, rispetto a quello che avrebbe avuto con la Aspi o mini-Aspi. L'opposto accadrebbe se gli eventi di disoccupazione nei quattro anni antecedenti l'ultima cessazione fossero pari a zero.

Tabella 3 - Quota di percettori naspi con durata uguale, minore o superiore alla Aspi o mini-Aspi

EVENTI DI DISOCCUPAZIONE	Uguale durata	Minore durata	Maggiore durata
0	26%	2%	72%
1	9%	35%	56%
2	0%	37%	62%
3	0%	50%	50%
4 e più	0%	58%	42%
TOTALE	14%	24%	62%

Sull'importo

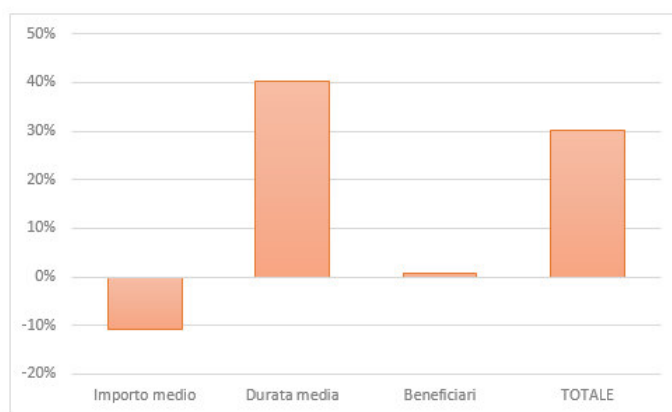
Nel nuovo regime, la maggiore estensione temporale del diritto al beneficio è compensata da un importo medio mensile più basso: 732 euro contro i 793 del vecchio regime. Ciò è legato al più rapido decalage dell'assegno, che con la Naspi avviene già a partire dal quarto mese di fruizione.

Una valutazione finale

Il peso dei tre effetti (fruitori, durata e importo) nella valutazione finale del trattamento è illustrato nella seguente figura. Moltiplicando i potenziali beneficiari per l'importo medio giornaliero dell'assegno e la sua durata media potenziale in giorni, possiamo confrontare la spesa (e, dal lato dei fruitori, il beneficio), che l'Inps dovrebbe sostenere (e i disoccupati ricevere) sotto i due diversi regimi.

Alla Naspi è associato un più alto valore complessivo di spesa, e quindi anche di beneficio (+30 per cento), a cui contribuiscono nella misura positiva dell'1 per cento e del 40 per cento, rispettivamente, l'effetto fruitori e l'effetto durata, e invece nella misura negativa dell'11 per cento l'effetto importo medio giornaliero. Il risultato è complessivamente positivo, sebbene occorra monitorare con attenzione le situazioni di svantaggio che caratterizzano alcuni gruppi di lavoratori, quali in particolare quelli che cadono frequentemente in disoccupazione. Netto, invece, il vantaggio per i più giovani.

Figura 1 - Naspi e Aspi o mini-Aspi a confronto: scomposizione degli effetti platea, importo e durata media sul valore complessivo del trattamento



In questo articolo si parla di: [Jobs Act](#), [naspi](#)

BIO DELL'AUTORE

SILVIA DURANTI

Lavora come assistente di ricerca presso l'Istituto Regionale Programmazione Economica Toscana (Irpet), si occupa di formazione e politiche sociali. Afferisce all'area Lavoro, istruzione e welfare.

[Altri articoli di Silvia Duranti](#)

DONATELLA MARINARI

Assistente di ricerca con specializzazione statistica all'IRPET (Istituto Regionale Programmazione Economica della Toscana). Si occupa di modelli e statistiche demografiche e del lavoro.

[Altri articoli di Donatella Marinari](#)

LETIZIA RAVAGLI

Irpel- istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana

[Altri articoli di Letizia Ravagli](#)

NICOLA SCICLONE

Irpel- istituto Regionale per la Programmazione Economica della Toscana

[Altri articoli di Nicola Sciclone](#)